

Bambini soldato israeliani: centri di addestramento, scuole e violenza per piccoli terroristi anti-nativi

Mentre lo Stato valvassino italiano e i suoi rappresentanti in tutte le istituzioni stanno preparando la trappola del ddl anti-semitismo, per la quale qualsiasi critica allo stato genocidario israeliano sarà reato, questo alleva piccoli terroristi anti-nativi palestinesi. Immaginate se al posto di questi ragazzetti israeliani ci fossero degli Arabi, dei musulmani?

[QudsNews](#). In un'aula israeliana, un gruppo di bambini di sette anni si accovaccia dietro casse, sparando proiettili di plastica con fucili airsoft. Non è un gioco; è il primo passo nella preparazione dei bambini al servizio militare, anni prima della leva obbligatoria israeliana. In tutto Israele, decine di centri di addestramento in stile militare operano apertamente e pubblicizzano le loro attività sui social media. Addestrano i partecipanti in abilità di combattimento, uso delle armi e disciplina

militare. In modo allarmante, molti di questi programmi si rivolgono a bambini di appena sette anni, insieme ad adolescenti, riservisti, soldati in servizio attivo e donne. L'obiettivo dichiarato è inequivocabile: preparare i partecipanti al servizio nell'esercito israeliano.



Iso Moise

1,933 posts **3,358** followers **157** following

ISO a fitness studio and values

- * Training for children and adolescents starting at age 7
- * צוותי כושר קרבי והכנה לצבא
- *summer camp and field trips
- *Self defence workshops
- *לבנים ובנות כאחד

0527492777

See original

iso-family.com

I bambini si addestrano principalmente con armi airsoft, simulando scenari di combattimento, praticando movimenti tattici, coordinamento di squadra ed esposizione alla violenza.



I programmi includono anche visite organizzate a basi e strutture dell'esercito israeliano, dove i tirocinanti incontrano soldati e osservano operazioni militari – collegando direttamente i minori alla vita militare molto prima della coscrizione. In una pubblicità particolarmente significativa che promuove un centro di addestramento, un soldato – che funge anche da istruttore – viene ripreso seduto tra le macerie a Khan Younis, Gaza, utilizzando mobili e una tazza presi da una casa palestinese distrutta, il cui destino dei residenti rimane sconosciuto.

Il filmato illustra in modo evidente come questi programmi normalizzino la violenza.

GADNA: le scuole come centri di preparazione all'esercito.

Il politologo dott. Shir Hever, un israeliano che in seguito ha rinunciato alla cittadinanza, spiega a Quds News Network (QNN) che i programmi giovanili militari operano in collaborazione con il ministero della Difesa e il ministero dell'Istruzione. Soldati e ufficiali visitano regolarmente le scuole per parlare agli studenti già a partire dai 15 anni. Questi programmi vanno da eventi di un solo giorno a corsi di diversi mesi.

Uno di questi programmi è il “combat fitness GADNA”. Offre allenamento fisico gratuito agli studenti per prepararli a ruoli di combattimento. Ai partecipanti viene detto che buone prestazioni aumentano le loro possibilità di entrare in unità d'élite dell'esercito.

Sebbene vengano utilizzate armi airsoft e simulazioni, alcuni programmi includono anche addestramento con armi. L'obiettivo principale è preparare i bambini israeliani al servizio militare. È significativo che questi programmi siano offerti solo nelle scuole ebraiche,

escludendo altre comunità.

Altri progetti GADNA addestrano adolescenti per ruoli tecnici in specifiche unità dell'esercito, come il genio militare, l'intelligence e l'elettronica. I minori lavorano accanto a soldati e aziende di armamenti, riparando droni, calcolando traiettorie di munizioni e risolvendo problemi operativi. In questi casi, i bambini iniziano già a essere impiegati in operazioni militari prima di compiere 18 anni, sollevando questioni legali ed etiche, secondo il dott. Hever.

Ogni anno, circa 19.000 bambini e adolescenti partecipano ai programmi Gadna, secondo le statistiche ufficiali israeliane. Inoltre, 4.500–5.800 giovani frequentano accademie pre-militari annuali (mechinot), mentre iniziative scolastiche più ampie raggiungono circa 41.000 partecipanti all'anno.

Alcuni progetti GADNA includono addestramento con armi da fuoco come incentivo all'adesione. Il dott. Hever aggiunge che un programma speciale GADNA collegato alla Polizia di Frontiera (Magav) addestra minori a partecipare ad attività paramilitari, come identificare lavoratori palestinesi senza permesso e avvisare i soldati adulti. Sebbene i minori siano disarmati, il loro ruolo sostiene direttamente le attività dell'occupazione ed è in linea con gli obiettivi militari. Hever sottolinea che, mentre l'esercito supervisiona il curriculum e approva gli istruttori, organizzazioni private – spesso religiose, di destra o gruppi di coloni – svolgono un ruolo centrale. Queste organizzazioni influenzano l'ideologia e i valori durante l'addestramento. Alcuni centri ospitano persino volontari stranieri che si preparano al servizio nell'esercito israeliano.

I programmi pre-militari variano in durata. Iniziative brevi come il “Branches Day” – la versione israeliana orientata alla guerra del career day – durano solo un giorno, incanalando gli studenti verso l’esposizione all’esercito in età precoce, introducendoli a diverse unità. I programmi più lunghi possono estendersi per diversi mesi o per un intero anno scolastico, specialmente quelli destinati a unità tecniche o d’élite come Talpiot o 8200. Durante questi programmi, i bambini acquisiscono familiarità con le strutture delle unità e sviluppano competenze allineate a specifici ruoli militari.



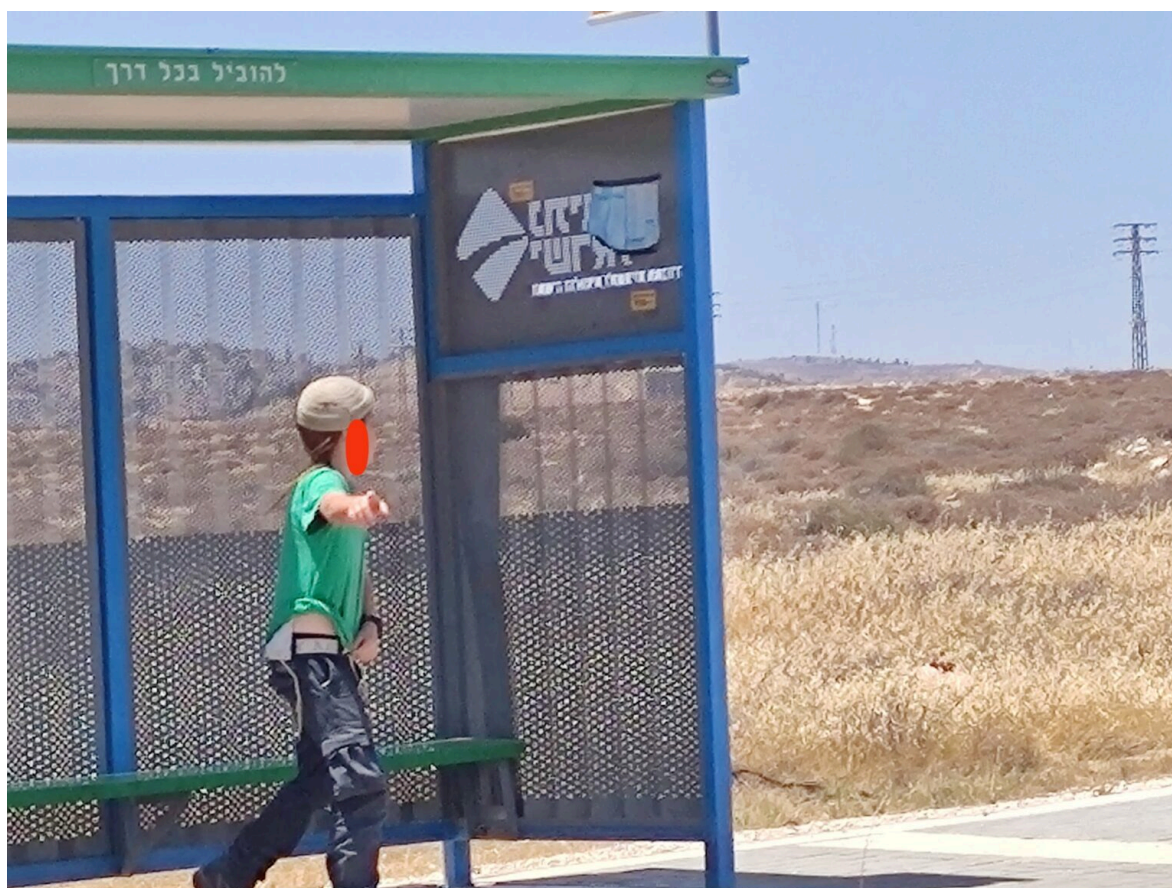
Impatto psicologico e sociale.

Hever avverte che la militarizzazione precoce plasma i minori psicologicamente e socialmente. I programmi di addestramento inculcano quelli che l’esercito definisce “valori dell’IDF”, inclusi obbedienza, prontezza al combattimento e una rigida visione del mondo “noi contro loro”. Rabbini militari forniscono spesso istruzione, combinando messaggi ideologici e militari. I bambini sono incoraggiati ad adottare una motivazione estrema al servizio, una mentalità nota tra i soldati come diventare “avvelenati”, dando priorità agli obiettivi

militari rispetto alla moralità o alla legge. Tale mentalità ha prodotto un modello normalizzato di brutalità contro i palestinesi nativi. Questa indottrinazione precoce influenza l'intera società israeliana. I soldati con precedente esposizione a questi programmi sono più inclini a eseguire ordini senza obiezioni, inclusi quelli che comportano brutalità o violenza legata all'occupazione. Hever osserva che le conseguenze sociali si estendono oltre l'esercito, contribuendo a un aumento della violenza domestica e creando tolleranza verso l'aggressione. Nel 2025, Israele ha registrato il numero più alto di donne uccise nella sua storia, che alcune organizzazioni collegano in parte alla normalizzazione della violenza attraverso la militarizzazione.

Un esercito di bambini coloni.

La militarizzazione non è limitata ai centri di addestramento. Un'inchiesta di Haaretz rivela che coloni israeliani impiegano minori, alcuni di appena 12 anni, per aggredire comunità palestinesi in Cisgiordania. I bambini arrivano a piedi, su trattori o ATV. Vandalizzano proprietà, minacciano residenti, conducono bestiame nelle aree residenziali e danneggiano infrastrutture idriche vitali. Adulti armati poi intensificano la violenza, costringendo le famiglie a fuggire.



Il rapporto mostra una chiara divisione dei ruoli. I bambini logorano le comunità attraverso aggressioni costanti, mentre gli adulti compiono attacchi più violenti. Gli attivisti descrivono questi minori come “bambini soldato” che eseguono una strategia deliberata di sfollamento. Le autorità raramente intervengono, permettendo che il ciclo di intimidazione e occupazione continui. Questi programmi, le visite alle basi militari e la partecipazione dei minori sia nell’addestramento sia nella violenza dei coloni formano un sistema completo che introduce il militarismo fin dall’infanzia. Sebbene armi airsoft e simulazioni sostituiscano le armi da fuoco reali, l’obiettivo è coerente: preparare i bambini mentalmente, fisicamente e ideologicamente per l’esercito israeliano; un esercito che ha violato ogni singola legge umanitaria. Combinati con l’indottrinamento sociale, la

messaggistica religiosa e la partecipazione reale alle attività dell'occupazione, questi programmi contribuiscono a una cultura in cui brutalità e prontezza militare dominano l'infanzia e plasmano la società fin dalla tenera età.